

## Cronologia

Dai rom alla corruzione  
una lunga lista di attriti

Non è il primo richiamo che viene posto al governo da parte della Chiesa: in questi ultimi mesi è stato posto l'accento sulla scarsa moralità, sulle scelte sull'immigrazione e su nodi cruciali della vita sociale.

**4 settembre** Il monito sulla scuola: «Non si speculi sulla pelle dei ragazzi», titolava l'Avvenire.

**21 agosto** Mmonsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana, ha affermato che «il governo italiano non può decidere di espellere in modo indiscriminato i rom né altri cittadini comunitari, in quanto l'Unione europea stabilisce il diritto di insediamento e di movimento». Questo dopo che il ministro Maroni aveva annunciato espulsioni non solo per i rom ma anche per cittadini comunitari.

**31 luglio** dal cardinal Bagnasco l'accusa a «un paese senza classe dirigente» che offra obiettivi condivisibili; altre critiche sul federalismo: «Se disgrega è un disvalore» e sulla scarsa moralità dei politici al potere.

## TRIPOLI

**Il mistero delle scuse  
Sulla stampa libica  
non ce n'è notizia**

**SILENZIO SUI MEDIA** Delle scuse della Libia all'Italia per quello che è accaduto al largo delle coste libiche a Tripoli, non se ne ha traccia. Non una parola è stata spesa alla televisione locale, ne' una riga è apparsa sui quotidiani di ieri che presentano invece in prima pagina la foto del Leader libico in abiti tradizionali, a Bengasi da lunedì per le celebrazioni in memoria della morte di Omar Al Muhktar, eroe nazionale della resistenza libica contro il colonialismo, impiccato a Soluch dagli italiani il 16 settembre del 1931. Nessun riferimento allo scontro in mare anche sull'aggiornato quotidiano on line che fa capo al figlio del Leader libico, Seif Al Islam Gheddafi, «Oea» e nessuna «comunicazione ufficiale», sulla Jana, l'agenzia di stampa governativa su cui appaiono per intero i discorsi del Leader e i rari comunicati dei vari Ministeri. In particolare la versione in inglese dell'Agenzia, destinata a un pubblico internazionale, è ferma al discorso di Muhammad Gheddafi pronunciato a Roma lo scorso 31 agosto.

# Quell'accordo per rimpatriare i clandestini «ad ogni costo»

Il «Protocollo-Maroni». Per inasprire i respingimenti. Mettendo a disposizione della Libia motovedette. E osservatori. Finanziari. Con compiti di assistenza, ma senza alcun potere d'interdizione. Osservatori o «complici»?

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
ROMA

L'«uomo del Protocollo» si reca a Tripoli il 4 febbraio 2009. Una visita-lampo per praticare un obiettivo strategico: modificare uno dei punti qualificanti dell'accordo siglato il 29 dicembre 2007 dall'allora ministro dell'Interno Giuliano Amato e dal ministro degli Esteri libico, Abdurrahman Mohamed Shalgam. L'«uomo del Protocollo», al secolo Roberto Maroni, titolare del Viminale. Il titolo è prolisso: «Protocollo concernente l'aggiunta di un articolo al Protocollo» del 2007. Cervellotico è il titolo. Chiarissimo l'obiettivo. Testuale: «Ciascuno dei due Paesi provvederà al rimpatrio degli immigrati clandestini con ogni mezzo». E per realizzare i respingimenti di massa, recita il Protocollo-Maroni, «le due parti (Italia e Libia, ndr) organizzano pattugliamenti marittimi con equipaggi congiunti di elementi italiani e libici equivalenti in numero. I mezzi navali offerti dalla parte italiana alla parte italiana saranno ceduti in proprietà». Così è stato.

## TOP SECRET

Ma dettagli sul Protocollo non sono stati mai forniti. Dettagli cruciali, tanto più alla luce del mitragliamento contro il peschereccio mazarese. Quale potere d'intervento avevano i finanziari italiani presenti sulla motovedetta libica che ha bersagliato con colpi di mitraglia l'«Ariete»? Osservatori, si è detto. Ma senza alcun potere d'intervento. L'accordo prevedeva la cessione alla Libia di sei unità navali della Guardia di finanza per operazioni di controllo, ricerca e salvataggio nei luoghi di partenza delle «carrette del mare», sia in acque territoriali libiche che interna-

zionali. Il compito assegnato è quello di pattugliare le acque davanti a Zuwarah, punto di partenza della maggior parte delle imbarcazioni di clandestini dirette verso l'Europa.

## OSSERVATORI IMPOTENTI

A bordo delle motovedette - ormai a tutti gli effetti mezzi della Guardia costiera libica - c'è anche personale della Guardia di finanza con funzioni di osservazione ed assistenza tecnica. Ma senza alcun potere d'interdizione. Il che significa, nel caso dell'attacco all'«Ariete», che i magistrati che hanno aperto un fascicolo contro ignoti per «danneggiamento di navi e tentativo di omicidio plurimo aggravato», dovranno e potranno chiedere conto ai finanziari italiani del loro comportamento nel corso della realizzazione del reato. Osservatori? O complici, sia pur passivi? Nel porto

**Il ruolo degli italiani  
Osservatori impotenti  
sulle motovedette  
«regalate» dall'Italia**

di Zuwarah, dove la Guardia costiera libica ha fissato la base operativa di comando e controllo, la GdF ha inviato 10 militari specializzati per la manutenzione dei mezzi. Contemporaneamente, ufficiali della Guardia costiera libica sono stati distaccati presso la Sala operativa delle Fiamme Gialle di Lampedusa per partecipare alle operazioni di pattugliamento dei mezzi italiani. La missione mista è di durata triennale. L'Accordo tra Roma e Tripoli prevede anche l'impegno dell'Italia a cooperare con l'Ue per la fornitura (con finanziamento a carico del bilancio comunitario) di un sistema di controllo per le frontiere terrestri e marittime libiche, al fine di fronteggiare l'immigrazione clandestina. Fronteggiarla con ogni mezzo. Anche le mitragliate. ♦

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



**«Emergenze», creativi  
e intellettuali per un  
futuro di emancipazione**

Molta attesa per l'iniziativa che un gruppo di creativi e intellettuali ha intitolato «Emergenza di identità, migranti, donne e artisti». Si tratta di un vero e proprio esperimento culturale che si terrà, a Roma, grazie all'interesse dell'XI Municipio nell'Istituto Superiore Anticindaci in via del Commercio. Non poteva esserci luogo più congeniale al calore che potrebbero produrre molte delle proposizioni teoriche previste per fondere le scienze economiche e politiche con la ricerca sulla realtà umana. È l'unica via, ragionevolmente irrazionale, per cogliere la sfida sull'emancipazione di migranti e donne. La partecipazione diventa così anch'essa un'arte per dare al futuro un volto finalmente umano. La chiamano «Emergenza» evocando il tema della sicurezza, sapendo che, in verità, ciò che emerge vale più di una rivoluzione, se sa tirar via la cultura dominante dalle sabbie mobili del '68 e dai limiti teorici del marxismo per elaborare un pensiero nuovo su immagine e identità, massa e classe, libertà e identità, uomo e donna. E chissà cos'altro. In fondo si tratta, appunto, di un esperimento. Che vale la pena ripetere, almeno una volta l'anno. La prima edizione inizia venerdì 17 e termina sabato 25 settembre. L'approccio adottato punta all'interrelazione fra una pluralità di linguaggi e di discipline sia scientifiche che artistiche. In pratica «Emergenze di identità» si articola in una giornata di ricerca, un incontro fra registi, una mostra d'arte e una rassegna di spettacoli. Tra i tanti ospiti attesi: Federico Masini, Giuseppe Vitali, Ernesto Longobardi, Luigi Manconi, Guido Melis, Francesco Dall'Olio, Ernesto Maria Ruffini, Annelore Homberg, Shukri Said e Jean Leonard Touadi. **PINO DI MAULA**

## Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.